

CXXIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 3 OTTOBRE 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

I N D I C E

Mozione, interpellanze e interrogazioni concernenti il rinnovo dei Consigli comunali delle Casse Mutue dei coltivatori diretti (Discussione e fine della discussione):

NIOI	2359-2369-2372
TORRENTE	2365-2374
PRESIDENTE	2366-2370-2374
SASSU	2366-2374
MARRAS	2366
SOGGIU PIERO	2367
COVACIVICH	2367-2373
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e coope- razione	2368-2373
CHERCHI	2370
SANNA	2371
SOTGIU GIROLAMO	2374
PIRASTU	2375
Sull'ordine del giorno:	
CARDIA	2375
SOTGIU GIROLAMO	2375
SASSU	2375
CINGOLANI	2376
PRESIDENTE	2376

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e fine della discussione di mozione e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione Nioi - Torrente - Cherchi - Sotgiu Girolamo concernente il rinno-

vo dei Consigli comunali delle Casse Mutue dei coltivatori diretti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, venuto a conoscenza della lunga serie di arbitri e di illegalità che hanno caratterizzato le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali delle Casse Mutue dei coltivatori diretti in tutti i Comuni dell'Isola; tenuto conto che tali gravi fatti hanno impedito ai coltivatori diretti sardi di esprimere liberamente la loro opinione e di eleggere uomini di loro fiducia nei Consigli comunali della Cassa; impegna la Giunta a chiedere con la massima energia al Ministro del lavoro l'invalidazione di tutte le elezioni fino ad oggi tenute in Sardegna per il rinnovo dei Consigli comunali delle Casse Mutue dei coltivatori diretti e a riconvocare entro breve termine nuove elezioni basate sul rispetto della legge e della democrazia ». (22)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate tre interpellanze e due interrogazioni, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Interpellanza Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore al lavoro e artigianato:

« Per conoscere se siano loro noti i sistemi messi in atto per il rinnovo dei Consigli di amministrazione delle Mutue comunali dei coltivatori diretti, almeno in provincia di Cagliari. Tali sistemi possono così riassumersi: 1) viene concretamente resa inoperante la clausola prevista dalla legge che i Consigli delle Mutue rimangono in carica tre anni, in quanto il loro rinnovo sta avvenendo in data anteriore alla scadenza attraverso il metodo delle dimissioni del Consiglio, non presentate all'Assemblea, per cui i soci delle mutue le ignorano; se a ciò si aggiunge che gli stessi componenti del Consiglio dimissionario si presentano quasi sempre candidati è facile comprendere l'artificio antidemocratico cui si ricorre per assicurarsi il controllo delle mutue per i prossimi tre anni. Ciò appare ancora più chiaro qualora si consideri che lo stesso termine di 8 giorni, arbitrariamente fissato per la convocazione dell'assemblea per il rinnovo dei Consigli, già di per sé insufficiente, non viene rispettato, in quanto nessuna convocazione pubblica viene fatta e gli avvisi vengono inviati in modo da pervenire agli interessati tre o quattro giorni prima della data fissata per le elezioni, per cui manca ai coltivatori il tempo materiale di consultarsi per formare le liste. Tutto ciò non può non dipendere da precise direttive inviate dalla Mutua provinciale, che, come è noto, almeno nella provincia di Cagliari, forma una cosa sola con la Presidenza della Federazione dei coltivatori diretti, meglio nota sotto il nome di "bonomiana"; 2) alle convocazioni irregolari fanno seguito, da parte dei dirigenti delle Mutue comunali, i soprusi più inauditi per impedire la presentazione di altre liste o per rendere inoperante l'avvenuta presentazione. Si è giunti a far rendere introvabile per un'intera mattinata il Sindaco che deve firmare i certificati elettorali dei candidati al Consiglio della mutua (come è avvenuto a Villacidro, dove il Sindaco del Comune è anche Sindaco della Mutua Comunale); a far sparire un certificato comprovante la iscrizione dei candidati al Consiglio della mutua nelle liste per la elezione della Camera dei deputati (come è avvenuto a Sanluri, ove è stata presentata per questo denun-

cia al Procuratore della Repubblica); a fare l'incetta irregolare di deleghe da parte appunto dei suddetti "bonomiani", tutte controfirmate dal Presidente della Mutua, ovviamente "bonomiano", il quale respinge la quasi totalità delle altre deleghe non controllate dalla sua organizzazione, creando una maggioranza preconstituita alla sua lista (come è avvenuto a Dolianova, Sestu, Sardara etc.); 3) questi metodi adottati nel rinnovo dei Consigli delle mutue comunali coronano degnamente le illegalità, irregolarità e deficienze verificatesi in tre anni di funzionamento delle Mutue (è sufficiente osservare che né i bilanci preventivi né i bilanci consuntivi sono stati sottoposti all'approvazione delle Assemblee dei soci, come prescrive la legge; che risultano iscritti arbitrariamente nelle Mutue numerosi pensionati della Previdenza sociale; che si fanno pagare i contributi per il 1956 a chi viene iscritto nella Mutua solo nel 1957 eccetera). Tutto ciò — a mio parere — rende chiaro il proposito dei dirigenti "bonomiani" a livello provinciale e comunale di amministrare senza controlli i fondi dell'assistenza dei coltivatori diretti, in violazione delle norme di legge e dei diritti dei soci contribuenti. Chiedo pertanto agli onorevoli Assessori interpellati se non ritengano indispensabile far condurre una severa inchiesta sul funzionamento delle mutue in Sardegna e sui criteri adottati nel rinnovo dei Consigli delle mutue comunali, al fine di venire incontro al malcontento esistente fra i coltivatori e, se risulterà necessario, chiedere al Ministero competente gli opportuni provvedimenti per sanare la situazione. L'interpellanza ha carattere di urgenza, per cui ne ritengo opportuna la discussione alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale ». (85)

Interpellanza Torrente - Pirastu al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro:

« Per sapere se la Giunta intende intervenire per assicurare il rispetto dei principi democratici e delle norme regolamentari nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Mutue comunali dei coltivatori diretti in pro-

vincia di Cagliari. I sottoscritti rilevano che non vengono rispettati in tutti i Comuni i termini di 8 giorni per la convocazione delle elezioni, come è prescritto dall'articolo 28 del regolamento che disciplina le elezioni, e che si ricorre ai più deprecabili sistemi per impedire che vengano presentate liste sgradite alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e per invalidare quelle liste di altre organizzazioni che siano state, nonostante tutto, presentate. Le elezioni, inoltre, si svolgono al di fuori di qualsiasi garanzia democratica ed in clima di aperta intimidazione. Così è avvenuto a Samassi, Villacidro, Sanluri ed in altri Comuni della provincia di Cagliari ». (90)

Interpellanza Nioi - Cherchi - Torrente all'Assessore al lavoro:

« Per sapere se risponde a verità che il carico contributivo globale dei coltivatori diretti sardi iscritti nella Cassa Mutua Malattia in base alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 ammonta a lire 392.585.000 e che dalla differenza fra questa cifra sommata ai prescritti contributi statali, e le spese assistenziali e amministrative risulta un residuo attivo annuo di lire 250.000.000; e se risponde a verità che sui coltivatori diretti della provincia di Nuoro grava un carico contributivo di ben 193.414.000 contro i 113.000.000 di Cagliari e gli 85.000.000 di Sassari, nonostante la provincia di Nuoro abbia un numero sensibilmente minore di assistibili. Pertanto, i sottoscritti chiedono all'On. Assessore se non ritiene opportuno intervenire presso il Ministero del lavoro per avere precisi chiarimenti circa: 1) la utilizzazione di oltre un miliardo di lire relative alle somme non spese di 4 annualità; 2) la grave sperequazione contributiva esistente a danno della provincia di Nuoro notoriamente più depressa e più povera delle altre. L'interpellanza ha carattere d'urgenza ». (122)

Interrogazione Pirastu all'Assessore al lavoro:

« Per sapere se intende intervenire contro i sistemi adottati per la elezione del Consiglio

direttivo della Mutua comunale di Dolianova. Risulta, infatti, che la Federazione provinciale di Cagliari della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha rivolto una lettera ai mutuatati comunicando loro notizie false su presunte riduzioni della tassazione che sarebbero state apportate dall'Ufficio contributi di Cagliari ». (210)

Interrogazione Nioi all'Assessore al lavoro:

« Per sapere se è a conoscenza del provvedimento di invalida delle elezioni del Consiglio comunale della Cassa mutua dei coltivatori diretti di Sindia deliberato dalla Giunta Provinciale della stessa Cassa in data 28 agosto 1958, e se ritiene obiettivamente e legalmente validi i motivi addotti a giustificazione di tale grave decisione; in caso contrario, quali passi ha fatto o intende fare presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale affinché provveda ad annullare l'ingiusto provvedimento. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (411)

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che mi accingo ad illustrare è stata presentata da noi circa sei mesi fa, esattamente il 20 marzo 1958, subito dopo che si erano tenute le elezioni comunali per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse Mutue. Il fatto che ne sia stata ritardata la discussione, se per un po' ha differito l'attuazione del provvedimento che nella mozione si invoca, non può certamente avere diminuito l'attualità: i fatti stessi che noi abbiamo voluto denunciare sono di tale gravità politica, giuridica e morale che mi dispensano dall'usare un linguaggio forte come anche dal fare lunghi commenti.

Tenterò, pertanto, di esporre schematicamente alcuni fatti che in occasione di tali elezioni si sono verificati nella stragrande maggioranza dei Comuni della nostra Isola, senza tener conto di tanti altri episodi avvenuti in altre località. E, al fine di rendere estremamente

chiaro quanto andrò esponendo, mi permetterò anche di accennare, sia pure brevemente, alle prime elezioni dei Consigli comunali delle Casse Mutue dei coltivatori diretti.

Tali elezioni, come è facile ricordare, si tennero nella primavera del 1955, a pochi mesi di distanza dalla promulgazione della legge, approvata esattamente il 22 novembre 1954. Questa legge, nata tra un'infinità di polemiche — furono discusse alla Camera diverse analoghe leggi — fu presentata dall'onorevole Bonomi allo scopo di estendere l'assistenza malattia ai coltivatori diretti di tutta Italia. E' inutile dire — ormai è a tutti noto — che la legge fu approvata benchè fosse nata sotto il segno della ingiustizia: gran parte degli oneri da essa derivanti gravavano sui coltivatori diretti; una minima parte sul bilancio dello Stato. In pratica, i coltivatori diretti, oltre che 750 lire per ogni assistito — capo azienda e familiari — dovevano anche pagare 12 lire per ogni ettaro coltura; lo Stato, invece, si accollava la spesa di sole 1500 lire *pro capite*.

Il peggio, poi, si era che i coltivatori diretti non godevano di una assistenza completa: essi beneficiavano solo di una parte, di quella di cui beneficiano oggi i braccianti agricoli o gli operai. L'assistenza farmaceutica, infatti, come quella che è da considerare la più importante almeno dal punto di vista finanziario per le maggiori spese che essa comporta, è stata completamente esclusa dalla legge.

Non voglio, a questo punto, dilungarmi sulle imperfezioni della legge; devo dire, anzi, che questa, a parte tutte le sue manchevolezze, costituiva pur sempre un passo in avanti per i nostri contadini, e, senza dubbio, aveva ed ha una grande importanza: basti pensare che permette alle Casse Mutue provinciali di incassare annualmente circa 800 milioni — contributi dei coltivatori diretti e dello Stato — e di assistere, pertanto, circa 250 mila persone.

Si tratta, dunque, da quanto si può vedere, di un organismo veramente enorme che ha senza dubbio la sua importanza in campo economico, sociale e, per certi aspetti, anche politico. Da quest'ultimo punto di vista direi che, forse, è ancora più importante. Se ammini-

strato con una certa elasticità — a quanto pare, non si è seguita, certo, una linea di onestà troppo rigida — oltre che influire direttamente sugli orientamenti politici, può anche influire sulla stessa libertà politica dei coltivatori diretti.

Questa, la ragione fondamentale per cui chi era al potere aveva tutto l'interesse di impedire che altri conquistassero questi grandi organismi, che in sì larga misura potevano influenzare i nostri lavoratori dei campi. E il partito di maggioranza si è appunto dato tanto da fare, in quel periodo, perchè le Casse Mutue andassero in mano di organizzazioni ad esso vicine.

Ma quale di esse poteva, meglio delle altre, rispondere a tali requisiti se non la Federazione Nazionale dei Coltivatori Diretti? Ecco, dunque, perchè si puntò su di essa e la si aiutò alla conquista delle Casse Mutue. Fu così che, sin dalle prime elezioni, tenute, come dianzi dicevo, nella primavera del 1955, fu messo in atto il piano per la conquista, da parte della Federazione Nazionale Coltivatori Diretti, delle Casse Mutue comunali, provinciali e di quella nazionale.

Condicio sine qua non per l'iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti era quella di elencare in appositi moduli i terreni di cui erano effettivamente proprietari o affittuari e i capi di bestiame di loro proprietà. Tali moduli, ad un certo punto, diventarono rarissimi: i contadini li trovavano solo presso i rappresentanti dei coltivatori diretti locali; altre organizzazioni, anche se riconosciute, non riuscivano ad averli. Il Presidente locale dei coltivatori diretti rilasciava questi moduli a determinate persone che offrivano una certa qual garanzia; ed era naturale, d'altronde, in quanto i coltivatori diretti, una volta iscritti negli elenchi, avevano diritto al voto, dal quale dipendeva appunto l'elezione dei dirigenti comunali, provinciali e nazionali della Cassa Mutua. Da ciò conseguiva l'enorme importanza del voto e tutto l'interesse a che i moduli venissero consegnati esclusivamente a quella parte dei coltivatori diretti che era gradita ai dirigenti locali.

Successivamente, poi, le domande venivano

esaminate da una Commissione locale, che le trasmetteva, con parere favorevole o contrario, all'esame di una Commissione provinciale. Numerose domande finivano per essere fermate *sine die*; non venivano rimandate indietro, tanto che altre organizzazioni di categoria, in seguito alla esclusione dalle liste elettorali di una gran parte dei loro aderenti, non riuscirono a presentare liste proprie per le elezioni delle Casse Mutue comunali. La Federazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, favorita da questo stato di cose, si presentò in tutti i Comuni — nel 90-95 per cento di questi, anzi, si presentò da sola — e vinse le elezioni.

La maggior parte di voi non può non ricordare con quanto clamore la stampa di quel periodo commentò la grande vittoria di Bonomi: il bolscevismo aveva subito la più dura delle sconfitte!! I giornali non si preoccuparono, naturalmente, di precisare che la bonomiana aveva vinto su un terreno incontrastato, non esistendo altre liste, e che in tre o quattro Comuni dove si ebbe modo di presentare altre liste, le elezioni erano state vinte da altre organizzazioni.

I coltivatori diretti di Bonomi si erano già assicurata, comunque, la stragrande maggioranza dei Comuni, e non potevano, dunque, non assicurarsi, oltre che la direzione locale, anche la direzione provinciale e nazionale delle Casse Mutue.

Da quel momento cominciarono ad aprirsi le porte a quei coltivatori diretti che in un primo tempo si erano visti esclusi: i moduli venivano consegnati facilmente a chi ne faceva richiesta e coloro che erano tra i sospesi si videro iscritti, ad un certo momento, nell'elenco dei coltivatori diretti. Ormai la conquista delle Casse Mutue era assicurata e non ostava più la paura del voto; si trattava di raccogliere il maggior numero possibile di iscritti, che dovevano pagare i contributi: i soldi non hanno alcun colore e sono sempre buoni, che provengano sia da democristiani che da comunisti!

Se il mio discorso dovesse scendere, a questo punto, a dei particolari sul modo con cui sono state amministrate, in questi tre anni, le Casse Mutue, non me ne mancherebbe certo il mate-

riale: tanti e tanti sarebbero gli episodi da raccontare. Preferisco, però, sorvolare su questo argomento; basterà che io ricordi che le Casse Mutue comunali furono praticamente abbandonate a se stesse. La Cassa Mutua provinciale non si preoccupò, certo, di dare delle direttive; l'unica sua preoccupazione fu quella di mandare il bilancio già bell'è pronto alla firma dei dirigenti locali. Benchè sia previsto esplicitamente dalla legge, nessun fondo veniva amministrato dalla Cassa Mutua comunale.

Solo tre anni, però, doveva durare — è questo, infatti, il limite massimo previsto dalla legge — quello stato di tranquillità che per le Casse Mutue si era venuto a creare in seguito alla vittoria riportata nelle elezioni. Scaduti i tre anni — e sono scaduti esattamente questa primavera — si sarebbe dovuto procedere a nuove elezioni. Mentre nel 1955, con l'esclusione dalle liste di gran parte dei coltivatori diretti, esisteva una certa garanzia di riuscita per quelli che aspiravano a cariche direttive, ora dovevano ricominciare le preoccupazioni. Ed ora, poi, si trovavano di fronte a dei veri e propri oppositori; una larga parte di contadini già iscritti nella Cassa Mutua aderiva, infatti, ad altre organizzazioni similari, non alla bonomiana.

Nel corso di questi anni dovevano avvenire, però, anche altri mutamenti: moltissimi contadini che con molto entusiasmo si erano iscritti alla Cassa Mutua, non appena si resero conto che non potevano in alcun modo far fronte alla esosità dei contributi, cercarono di uscirne, e il più presto possibile: alcuni erano braccianti e già fruivano di altre assistenze, altri erano pensionati, altri ancora non intendevano più rinnovare la loro adesione per vari giustificati motivi; inoltrarono, perciò, domanda tendente ad ottenere la cancellazione dalla Cassa Mutua.

In Sardegna, i contadini che avanzarono simile domanda pare che fossero diverse migliaia; si trattava di una situazione generale veramente preoccupante soprattutto per i dirigenti comunali e provinciali, che finsero di accogliere tali domande, ma in effetti non le esaminarono immediatamente: ogni decisione si sarebbe presa dopo la votazione. Intanto, però, si preoccupa-

parono di scegliere, tra le domande, quelle gradite e quelle non gradite: talune furono dichiarate in corso di esame e pertanto gli interessati furono ammessi a votare; altre furono accantonate e fu negato il diritto al voto.

Anche questa volta, dunque, una buona parte di contadini furono esclusi dal voto, a parte il fatto che pagavano regolarmente i contributi dovuti; quel che contava era che era in corso una istruttoria per l'esonero. Fu, questa, una prima garanzia per i bonomiani; altre, però, se ne dovevano aggiungere nella fase preparatoria alle elezioni, come quella di tener segreta la data in cui esse si sarebbero svolte.

Le elezioni vennero organizzate clandestinamente; nessuno doveva saperlo. Al riguardo, si impartirono precise disposizioni ai funzionari. Basti dire che neanche noi, in veste di consiglieri regionali, riuscimmo a carpire un tale segreto: tante volte, ma invano, ci recammo alla sede delle Casse Mutue provinciali; ci si rispondeva che non si era ancora deciso ufficialmente. Non solo, ma il colmo dei colmi fu che si indissero le elezioni con un sistema del tutto nuovo, diluendole in tre settimane; ogni settimana si sarebbe proceduto alle elezioni in Comuni situati in zone del tutto diverse, sì che nessuno riuscisse a sapere il vero calendario delle elezioni nei diversi Comuni. Gli stessi elettori, che per legge dovrebbero essere informati otto giorni prima, ricevevano un semplice preavviso di due o tre giorni. Moltissimi coltivatori diretti, anzi, non lo ricevettero mai. Lo strano è che gli avvisi che avevano subito un disguido o magari erano stati smarriti, appartenevano tutti a degli elettori non graditi ai bonomiani.

Altro inconveniente: per meglio chiarire il testo della legge, il Ministro competente, oltre al regolamento della Cassa Mutua nazionale, ha preparato anche un altro regolamento nel quale si danno disposizioni per le elezioni dei coltivatori diretti. Questo regolamento, in molti punti, oltre che allo spirito, è contrario anche alla stessa lettera della legge. L'articolo 53 della legge, ad esempio, prescrive doversi procedere alla presentazione delle liste in mani del Segretario comunale entro i cinque giorni

che precedono le elezioni. Di ciò non si è tenuto conto, però, in alcun Comune della Provincia di Nuoro; quasi ovunque le liste sono state presentate solo due giorni prima delle elezioni e in qualcuno solo il giorno precedente. Inoltre, all'articolo 33 si dispone: « Il Segretario comunale convocherà, almeno due giorni prima delle elezioni, un rappresentante di ogni lista presentata per la formazione dei seggi elettorali. Ad operazione elettorale ultimata, i presidenti dei seggi elettorali, con l'assistenza del Segretario comunale, redigeranno il verbale delle operazioni elettorali e proclameranno gli eletti ».

Questa disposizione — bisogna pur dirlo — non è stata osservata in nessun Comune; tant'è che a convocare i rappresentanti di lista due giorni prima delle elezioni non era il Segretario comunale, ma il Segretario uscente della Cassa Mutua comunale. In altri termini, il Segretario comunale è stato spogliato completamente delle funzioni che dalla legge gli vengono attribuite, evidentemente perchè non offriva, ai dirigenti comunali, sufficienti garanzie. Anche i rappresentanti di seggio venivano nominati, a suo piacimento, dal presidente uscente.

L'articolo 18 della stessa legge, poi — e questo per documentare, naturalmente, alcune gravissime infrazioni — dispone che il titolare dell'azienda, durante l'Assemblea, può essere rappresentato, di volta in volta, con delega da un suo familiare maggiorenne o da altro elettore. Ora, se a prima vista potrebbe sembrare scontata l'ammissione alla votazione per delega, vi è che l'articolo 29 precisa, al contrario, che in sede di elezioni il voto deve essere segreto e diretto. Praticamente, quindi, la delega, se è ammessa nelle assemblee normali tenute dalle Casse Mutue comunali, non è assolutamente ammessa in caso di elezioni.

Un tale sistema, se anche può sembrare logico dal punto di vista del senso comune, non lo è, al contrario, per il Ministro, che, nel suo regolamento, fa presupporre la validità della delega; ogni coltivatore diretto, anzi, può rappresentare anche due coltivatori diretti, semprechè questi, in qualità di capi azienda, appongano

la loro firma, debitamente autenticata, sulla stessa delega. Tali deleghe, d'altronde, furono utilizzate in misura assai larga durante le elezioni: si sono dati dei casi di Comuni, infatti, in cui il 40-50 per cento, e forse anche più, dei voti erano da considerare voti di delega.

E vediamo, ora, che cosa dispone la legge a proposito di autenticazione. In genere, chi autentica le deleghe, come di prammatica, è il pretore, il notaio, il Sindaco o il Segretario comunale. A dire il vero, in molti Comuni le firme autenticate dal Segretario comunale sono state ammesse come valide; a Nuoro città, però, ed in molti altri Comuni della stessa Provincia, nessun valore aveva la firma del pretore, del notaio o del Segretario comunale. L'unico che potesse autenticare le firme era il presidente uscente della Cassa Mutua; a lui solo era riconosciuta tale autorità per ragioni del tutto ovvie. Tra l'altro, poi, non si poteva assolutamente pretendere che il pretore accettasse di recarsi di casa in casa al fine di obbligare i contadini a consegnare le deleghe, come era anche assurdo che lo stesso pretore potesse autenticare la firma a distanza. Ma anche questo è capitato. Si danno, infatti, dei casi di cittadini di Nuoro residenti in Belgio, in Francia, in qualche città della Penisola e in campagna, la cui firma è stata regolarmente autenticata con firme apocrife. E ciò è capitato anche in molti altri paesi; in qualcuno di questi sono state perfino autenticate delle firme di defunti.

I dirigenti delle Casse Mutue provinciali, però, non erano ancora soddisfatti; per assicurarsi la vittoria — ed erano veramente coscienti del grande ostacolo che si presentava per la riconquista, da parte loro, delle Casse Mutue — operarono in modo da far decadere anzitempo, in quasi tutti i Comuni, le Casse Mutue comunali che sin dalle prime elezioni erano andate in mano di organizzazioni non gradite ai bonomiani. Effettivamente c'era il pericolo che i presidenti uscenti, avvalendosi delle facoltà loro attribuite, potessero riconquistare le Mutue a organizzazioni del tutto diverse da quella bonomiana. Tra l'altro, poi, in molti Comuni, i Presidenti non erano persone fidate; in diversi Comuni della Provincia di Nuoro quella carica

veniva ricoperta da sardisti o da indipendenti.

Come dicevo, quindi, risolsero di far decadere prima del tempo taluni Consigli direttivi delle Casse Mutue; e vi riuscirono, infatti: in Provincia di Cagliari, se non vado errato, il Consiglio è rimasto in piedi in un solo Comune; ma in Provincia di Nuoro l'unico che avevamo è caduto prima del tempo.

La Cassa Mutua fu sciolta anche in quei Comuni in cui il Presidente non offriva un sicuro affidamento; lo stesso Consiglio direttivo, Presidente compreso, fu sostituito da un Commissario che ubbidiva ciecamente a tutti gli ordini che gli venivano impartiti e si accollava tutte le responsabilità che gli derivavano dalla carica; egli, in sostanza, non in forza della legge, ma dei regolamenti interni, poteva fare e disfare a suo piacimento: firmava deleghe fino all'ultimo momento, perfino in sede di votazione, e soprattutto sapeva rendersi irreperibile allorquando qualche elemento di altre organizzazioni andava a trovarlo per fargli apporre la firma su qualche delega. Così agendo, naturalmente, si riuscì a riconquistare le Mutue.

Ma vi sono ancora degli altri gravi elementi che ho il dovere di denunciare. Oltre alla mancata notifica degli avvisi, come già ho detto, da parte della Cassa Mutua provinciale a molti coltivatori diretti, vi sono i brogli al momento delle operazioni di voto ed altre irregolarità, che purtroppo, per essere stato preso così alla sprovvista — solo ieri notte, infatti, sono venuto a sapere che questa mozione si sarebbe discussa oggi — non sono in grado ora di documentare, pur avendo a disposizione tutta una documentazione precisa, Comune per Comune.

Purtuttavia, alcuni Comuni sono stati conquistati da organizzazioni non bonomiane: tale è il caso di alcuni Comuni del Nuorese, fra cui uno che a suo tempo formò oggetto di una mia interrogazione o interpellanza all'Assessore al lavoro: quello di Sindia. Entro gli otto giorni successivi alle elezioni il presidente eletto doveva convocare gli eletti per la nomina delle cariche in seno alla Cassa Mutua comunale; tempestivamente furono inviati i verbali a Nuoro e da un momento all'altro si attendeva

che arrivasse l'ordine di procedere al passaggio delle consegne alla nuova amministrazione. Questo ordine non arrivava mai; arrivò, invece, una lettera della Cassa Mutua provinciale di Nuoro nella quale si invitava a procedere a nuove elezioni per il fatto che si era appurato che due membri del Consiglio direttivo erano parenti di due membri del Consiglio dei sindaci. Un simile caso non è contemplato dalla legge come viziato di incompatibilità; tutto al più, si potevano invitare due dei parenti a dimettersi per poter permettere che al loro posto subentrassero due candidati di altre liste in ordine di voti preferenziali. E così, infatti, si agì a Sindia. Nominati i due nuovi consiglieri, aspettarono che la Cassa Mutua potesse funzionare regolarmente.

Debbo subito aggiungere, prima di concludere su Sindia, che lo stesso episodio si verificò ad Oniferi; solo che qui le parti si invertirono: fummo noi a fare opposizione alla elezione di quattro parenti, così come i bonomiani si erano opposti, a Sindia, alla elezione dei nostri quattro candidati.

Subito dopo le elezioni comunali, furono indette le elezioni del Consiglio provinciale di Nuoro. I Consigli provinciali, come si sa, devono essere eletti dai presidenti delle Mutue comunali. Questi, infatti, furono convocati tutti, compreso quello di Oniferi, contro cui pendeva un ricorso; non fu chiamato, invece, quello di Sindia. In questo Comune i dirigenti eletti non avevano ancora preso in mano le consegne — tuttora non le hanno prese — perchè la Cassa Mutua provinciale non aveva ancora convalidato le elezioni. Essi, però, non si agitarono; attesero con pazienza che le cose si componessero. Ad un certo momento arrivò da Nuoro una raccomandata della Cassa Mutua provinciale — per fortuna l'ho in mano — che reca per oggetto: « Invalida elezioni Consiglio direttivo Cassa Mutua di Sindia ». Ed eccone il testo: « Si informano le signorie vostre che la Giunta esecutiva provinciale, nella sua ultima seduta del 28 agosto 1958, preso in esame lo svolgimento delle elezioni del 16 marzo 1958 per il rinnovo del consiglio direttivo della Cassa Mutua di Sindia, eseguito un accurato con-

trollo della posizione assicurativa dei candidati della lista numero 2, presentatisi alle elezioni all'oggetto indicate, accertato che i candidati della lista predetta di cui ai numeri 2 e 6, meglio indicati nei signori Piu Gavino e Salvatore Muroi, non rivestono nè rivestivano, alla data delle elezioni, la qualifica di coltivatore diretto, condizione principe per poter essere eletti a consiglieri delle Casse Mutue comunali, visto l'articolo 29, penultimo comma della legge istitutiva, ha deliberato di invalidare le elezioni svoltesi in Sindia il 16 marzo 1958, per il rinnovo del consiglio direttivo. Per quanto sopra le signorie vostre illustrissime, per effetto immediato, devono considerarsi decadute ».

A parte il fatto che i coltivatori diretti di cui trattasi nella lettera hanno sempre pagato regolarmente i contributi alla Cassa Mutua comunale, vi è anche da osservare che gli stessi erano anche regolarmente iscritti negli elenchi a disposizione del Comune; tanto è vero che il Sindaco di Sindia non si è rifiutato di dichiararlo in un atto notorio rilasciato agli interessati prima delle elezioni. Cade, perciò, il motivo principale addotto per la invalidazione delle elezioni.

Ma supponiamo anche, per assurdo, che il Piu e il Muroi non fossero coltivatori diretti; invalidandone la elezione, i dirigenti provinciali avrebbero sempre violato la legge. Ciò chiaramente si evince dall'articolo 29, penultimo comma. Ora, il Piu e il Muroi erano regolarmente iscritti nelle liste della Cassa Mutua comunale; ma, anche se non fossero stati iscritti non vi sarebbe stato motivo di sciogliere la Cassa Mutua comunale al completo, solo perchè decadevano due membri. La legge infatti prescrive chiaramente che la Cassa Mutua provinciale, tra gli altri compiti, ha anche quello di provvedere alla nomina, per la normale amministrazione della Cassa Mutua comunale, di un Commissario, in caso di vacanza, solo nel caso in cui il numero dei componenti del Consiglio, per dimissioni o altri motivi, si riduca a meno della metà. E, in realtà, si trattava solo di due membri, la cui sostituzione è di competenza dell'assemblea della Cassa Mutua comunale. L'artico-

lo 29, infatti, dice espressamente che la sostituzione a causa di decadenza o di dimissione di componenti dei singoli organi direttivi sarà effettuata mediante nuova elezione, da compiersi in occasione della prima assemblea annuale, dei membri che sono decaduti. E' chiaro, dunque, che il documento della Cassa Mutua provinciale, in quanto falsa e viola palesemente la legge, deve essere respinto.

Ed ora, prima di concludere, permettetemi un'altra osservazione. Insieme con altri colleghi ho presentato una interrogazione concernente il carico contributivo dei coltivatori diretti sardi. Tale carico è estremamente esoso e sperequato da Provincia a Provincia. Se noi, infatti, confrontiamo quanto pagano i coltivatori diretti delle tre Province sarde, ci accorgiamo subito che per la Provincia di Nuoro la sperequazione è addirittura spaventosa: per capo azienda, se non erro, la media dei contributi si aggira sulle 14 mila lire. In Provincia di Cagliari, dove il numero dei coltivatori diretti è maggiore, si tocca una media della metà appena; in Provincia di Sassari, poi, dove i coltivatori diretti sono in numero pressochè uguale a quelli della Provincia di Nuoro, si paga addirittura meno della metà di quanto si paga, in media, a Nuoro. E' evidente, quindi, che si rende necessario intervenire onde porre termine a questo inconveniente.

Molto probabilmente l'onorevole Assessore mi osserverà che tutto ciò dipende dalla tabella ettaro-coltura disposta in Provincia di Nuoro; trattandosi di una tabella troppo esosa, si finisce per gravare enormemente sulla imposizione contributiva ai coltivatori diretti. D'accordo, ciò è anche vero, ma l'Assessore dovrebbe preoccuparsi di prendere degli impegni anche da questo punto di vista e far di tutto perchè simili inconvenienti non abbiano più a verificarsi.

E a questo punto devo concludere rapidamente; quel che mi dispiace è che non ho potuto, per mancanza di tempo, fornire quella documentazione di cui sono in possesso: una documentazione senz'altro più ampia per singoli paesi, corredata di testimonianze e di nominativi. I fatti che ho denunciato, comunque, dimostrano già di per sè la gravità della situa-

zione, e non solo sotto l'aspetto politico, ma anche sotto quello morale, come quello che investe i principi fondamentali delle istituzioni democratiche del nostro Paese, ove le leggi o non contano per niente o vengono applicate per assecondare interessi personali. E questo è un modo di fare che praticamente costituisce un serio pericolo per la democrazia in Italia.

Proprio questo è il fine che noi ci siamo proposti di raggiungere con la presentazione della nostra mozione: l'invalidazione delle elezioni delle Casse Mutue comunali tenutesi in Sardegna. E in tal senso ci siamo rivolti all'onorevole Assessore perchè egli intervenisse presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. E' naturale — lo comprendiamo perfettamente — che i colleghi del Consiglio, ma soprattutto quelli della Giunta, debbono rendersi conto di persona — se fino ad oggi non l'hanno fatto — degli inconvenienti da me oggi denunciati in questo breve intervento; perciò, noi ci riserviamo di presentare apposito ordine del giorno nel quale chiederemo che il Consiglio regionale proceda alla nomina di una apposita Commissione che apra un'inchiesta sui fatti da me denunciati; il Consiglio, poi, darà mandato alla Giunta di adottare quei provvedimenti che si renderanno più opportuni. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, l'onorevole Nioi ha illustrato la mozione così esaurientemente che mi ritengo dispensato dall'aggiungere verbo a quanto egli ha detto. Potrei tutt'al più segnalare altri casi di particolare gravità; questi, però, interessano Province diverse da quella in cui l'onorevole Nioi svolge la sua attività, e l'onorevole Assessore al lavoro, seguendo, come è solito, la stampa quotidiana isolana, non può certamente ignorarli.

Tra questi casi particolari è da annoverare quello di Villacidro, dove il Sindaco si è reso irreperibile, e quello di Sanluri. Si tratta di due casi — ripeto — di particolare gravità, che riguardano due Comuni della Provincia di

Cagliari. E non è che non siamo in grado di fornire prove concrete, ove ne fossimo richiesti, di simili arbitrî ed illegalità; alcuni di questi casi, anzi, è bene premetterlo, sono stati già sottoposti, come quello di Sanluri, alla Magistratura, al cui giudizio ci rimettiamo.

Condividiamo, dunque, il punto di vista espresso dall'onorevole Nioi nel suo intervento sia in riguardo alle critiche sia in riguardo alle conclusioni e, pertanto, appoggiamo la richiesta da lui avanzata per la costituzione di una Commissione consiliare di inchiesta.

PRESIDENTE. Poichè la interpellanza numero 122, a firma Nioi - Cherchi - Torrente non collima, come giustamente ha osservato l'onorevole Assessore, con l'argomento della mozione, se ne rinvia lo svolgimento ad altro momento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Essendo entrato solo ora in aula, non ho potuto sentire tutte le critiche, mosse dagli oratori che mi hanno preceduto, alle Casse Mutue coltivatori diretti. Comunque, dalla stessa mozione appare evidente l'intenzione dei socialcomunisti, quella, cioè, di gettar fango su una istituzione che non si è abbassata, no, come essi dicono, a dei brogli elettorali o ad altri simili espedienti, ma ha saputo, invece, dar loro una bella scopola durante la campagna elettorale. (*Si ride. Commenti. Interruzioni a sinistra*).

I risultati, infatti, sono chiari e significativi. In tutta la Provincia — parlo naturalmente della Provincia di Sassari — i socialcomunisti hanno totalizzato solo 142 voti. In qualche Comune, anzi, hanno cercato affannosamente i 18 nominativi necessari per la compilazione delle liste, ma senza alcun risultato. E che dire, poi, di quei pochi Comuni in cui essi, a stento, sono riusciti a presentare le liste per poi prendere solo quattro voti? Naturalmente c'è da pensare che non si siano dati il voto essi stessi.

La Cassa Mutua, amici comunisti, è una riserva in cui a voi è vietato l'ingresso... (*interruzioni*). La vostra riserva, caro Torrente,

potrebbe essere Carbonia, ma è certo che fino a quando la Mutua dei coltivatori diretti resterà in piedi, i comunisti non avranno gran che da fare.

Le elezioni comunali dei coltivatori diretti non sono state fatte come voi dite; le vostre sono tutte menzogne: tutto è proceduto nel migliore dei modi, nel rispetto delle leggi e della democrazia. Si sono fatti dei nomi... (*interruzioni*).

MARRAS (P.C.I.). Se non si conosceva neanche la data delle elezioni! Solo tre giorni prima si è potuta conoscere!

SASSU (D.C.). Per quanto io possa ricordare, gli onorevoli Cherchi e Manca vennero nei nostri uffici; il commendator Sanna, presidente delle Mutue, li accolse gentilmente e li informò sulla data delle elezioni nei vari Comuni della Provincia. E non è da dire che ciò sia avvenuto all'ultimo momento; nel primo gruppo di Comuni si sarebbero tenute una settimana dopo. Ciò significa che avevano tutto il tempo per preparare la loro propaganda; solo che non sono riusciti a trovare le persone che si prestassero al loro giuoco. Di giuoco, infatti, si tratta, e pesantuccio anche, se vogliamo, giacchè hanno avuto il coraggio di bussare di porta in porta, per le strade di Sassari — siamo in grado di testimoniarlo — e fare a delle persone in buona fede un discorsetto come questo: «Volete pagare i contributi? e le medicine? Sicuramente no; e, allora, entrate a far parte di questa lista, perchè, se vinceranno i bonomiani, pagherete contributi e medicine...». (*Interruzioni dai settori di sinistra*). Il vostro, però, lasciatemelo dire, è tempo sprecato; i coltivatori diretti vi hanno ben individuato e vi conoscono alla perfezione.

Voi, sì, sapete essere dei demagoghi — la demagogia è un'arte che vi è stata insegnata molto bene — e soprattutto sapete trasformare di punto in bianco la realtà delle cose, sempre, naturalmente, a vostro esclusivo beneficio: non fate altro che vivere di espedienti e di bugie, ma è una posizione codesta, su cui non si può insistere troppo a lungo, perchè gli

attacchi che voi solitamente muovete a tutte le istituzioni — ora è la volta della Cassa Mutua — poggiano tutti su un terreno di falsità e di ingiustizia. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è mia intenzione insistere a lungo su un argomento come questo, innanzitutto perchè le Mutue dei coltivatori diretti non costituiscono una riserva di caccia in cui nè io nè il mio partito possiamo avere facile accesso — stia pur tranquillo, dunque, il titolare della riserva che ha parlato or ora — e in secondo luogo perchè non ho una conoscenza molto specifica di tutto ciò che può essere avvenuto nelle varie Mutue comunali, per quanto mi siano noti alcuni episodi particolari.

Ed eccovi, ora, uno di questi episodi; mi piace citarvelo soprattutto perchè l'antidemocraticità che esso denuncia non riguarda affatto gli altri partiti, ma sempre la Democrazia Cristiana, la cui lista ebbe a concorrere con quella di altri gruppi. Nel Comune di Sedilo, esattamente il 16 agosto, furono presentate e regolarmente ammesse alla votazione due liste. Il giorno delle elezioni gli elettori si presentarono al seggio elettorale per la votazione, ma da due inviati della Segreteria provinciale si sentirono dire che due elementi di una delle due liste concorrenti venivano proprio in quel momento depennati perchè i loro nominativi, in seguito a provvedimento della stessa Segreteria, erano stati cancellati anche dall'elenco dei coltivatori diretti. Uno di questi era il presidente uscente della Mutua di Sedilo, regolarmente iscritto al partito democristiano, ma invisato, in quel momento, a coloro che manipolavano le elezioni di quel Comune.

Questo è un episodio; e posso aggiungervi che esso ha originato, per una serie di motivi, a istanza degli interessati, un procedimento penale, iniziato, credo da un certo avvocato Mongini, presso il Procuratore della Repubblica di Oristano.

Per amor di Dio, non generalizzi, dunque,

onorevole Sassu; episodi di questo genere, da quanto mi risulta, sono avvenuti anche a Villamar e a Paulilatino. E questo abituale ricorso allo scioglimento di certe amministrazioni, specie nell'imminenza delle elezioni; questi depennamenti dall'elenco dei coltivatori diretti e soprattutto questo intervento arbitrario di messi della Segreteria provinciale nello stesso giorno delle elezioni, dimostrano che almeno in molti luoghi si è instaurato proprio un sistema che merita una attenta vigilanza.

D'altra parte, io sono del parere che, se una Commissione d'inchiesta venisse nominata — e naturalmente questa Commissione avrebbe il dovere di essere imparziale e di accertare fatti concreti, non dicerie —, nessuno dovrebbe dolersene, perchè la democraticità di coloro che finora hanno presieduto a queste elezioni dovrebbe essere dimostrata appunto dall'inchiesta della Commissione. In tal caso l'onorevole Sassu, al merito di aver istituito la riserva, potrebbe ancora aggiungere quello di averla ben amministrata. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli Sanna, Nioi, Cherchi, Torrente e Colia. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, preso atto dei gravi fatti denunciati nel corso della discussione della mozione numero 22 in merito al clima di illegalità e di arbitrio che ha caratterizzato l'elezione dei Consigli comunali delle Mutue dei coltivatori diretti, fa voti perchè si proceda nelle forme regolamentari alla nomina di una Commissione consiliare rappresentativa di tutti i gruppi che apra una inchiesta sui fatti denunciati. Detta Commissione dovrà, entro due mesi, presentare una relazione al Consiglio regionale ».

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè il collega Sassu ha

III LEGISLATURA

CXXIII SEDUTA

3 OTTOBRE 1958

parlato a titolo personale, debbo precisare che il mio Gruppo non è del parere che il Consiglio regionale debba occuparsi, in questo momento, di un problema come questo. D'altra parte, la legge prevede non solo le modalità per l'azione di invalidazione delle elezioni richiesta dai colleghi presentatori della mozione, ma prevede anche gli organi che devono al riguardo intervenire.

Il mio Gruppo, come dicevo, ritiene di non dover intervenire in questo momento, e per conseguenza è anche contrario ad un'azione di inchiesta — a parte il fatto che in materia di lavoro abbiamo una competenza assai limitata — per il fatto che è in corso, come tutti sanno, un processo penale per diffamazione intentato proprio dal Presidente nazionale delle Casse Mutue e dal Presidente della Federazione Coltivatori Diretti contro un giornale che, facendo proprie le accuse di cui si sono fatti portavoce in quest'aula i colleghi delle sinistre, da episodi singoli e marginali è passato a generalizzare, al fine di destare l'indignazione dell'opinione pubblica, sulle elezioni delle Casse Mutue, in cui la bonomiana ha riportato, non solo nella Penisola, ma anche in Sardegna, un successo veramente strepitoso. Ora, questo processo, già per la quarta volta rinviato dal Presidente del Tribunale, risulta che ancora non è stato celebrato proprio perchè la parte che ha accusato non si presenta; a quanto pare, non è ancora in grado di produrre quella documentazione che dai querelanti è stata richiesta con la più ampia facoltà di prova.

Mi pare, quindi, che non sia il caso, onorevoli colleghi, di intervenire in un problema così delicato; per il momento sospendiamo, dunque, e lasciamo che la Magistratura accerti le responsabilità. Successivamente, sempre nei limiti della nostra competenza, potremo sollecitare quei chiarimenti e procedere a quegli accertamenti che ci sembreranno utili per l'avvenire. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione per esprimere il parere della Giunta.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data la somma importanza e l'estrema delicatezza dell'argomento, non mi sarei mai aspettato un dibattito così breve e così rapido; talchè, pur non preparato come avrei voluto, devo così alla sprovvisa concludere una discussione e, quel che è peggio, anticipare un parere sulla questione sollevata dalla mozione dei colleghi di sinistra, pur essa vaga e generica, che, tra l'altro, non denuncia alcun particolare arbitrio nè ha offerto all'Assessorato, sin dalla sua presentazione, alcun preciso elemento di indagine e di accertamento.

E, come se ciò non bastasse, ecco che l'onorevole Nioi, nel suo intervento odierno, ha portato degli argomenti del tutto nuovi rispetto a quello che è il senso letterale della mozione. Come affrontare, dunque, *ex abrupto* degli argomenti che l'Assessore avrebbe dovuto, invece, approfondire entro un certo lasso di tempo e sempre nei limiti delle sue possibilità e delle sue competenze?

In linea preliminare, debbo ora rispondere all'onorevole Nioi, il quale ha lamentato che la discussione avvenga sei mesi dopo la presentazione della mozione, quasi si voglia far credere che gli argomenti da essa trattati sono da noi considerati superati, quando, invece, da lui sono ritenuti della massima attualità. La mozione è stata presentata il 20 marzo ed è pervenuta in Assessorato il 15 aprile, quando il Consiglio regionale, per quanto possa io ricordare, si trovava in vacanza in occasione delle elezioni politiche. Alla ripresa del Consiglio, la mozione stessa, con l'assenso della Giunta, è stata messa all'ordine del giorno. Nessun ritardo, quindi, nè da parte nostra nè da parte di altri; il ritardo, semmai, come è facile comprendere, è dovuto a circostanze diverse ed estranee dalla volontà di tutti noi.

A questo punto del mio discorso, non lo nego, mi trovo in serio imbarazzo; so, infatti, di non poter accontentare assolutamente nè l'onorevole Nioi nè gli altri settori del Consiglio, perchè la materia che si discute è una materia totalmente sottratta — purtroppo, soggiungo — alle nostre competenze e ad ogni nostra capa-

cità di controllo. Dirò, anzi, in omaggio alla verità — e la verità va sempre detta anche quando è penosa — che una materia come questa, che sta tra il lavoro e la previdenza sociale, è particolarmente tale da sfuggire alle nostre competenze e al nostro controllo; le Mutue dei coltivatori diretti, infatti, hanno sempre operato in modo tale da ignorare totalmente gli organi della Regione, anche quando questi hanno cercato, in qualche modo, di voler intervenire per assolvere, se non una funzione giuridica, diremo, almeno una funzione politica.

D'altro canto, io mi trovo di fronte a due versioni della vicenda; da una parte quella dei presentatori della mozione e delle interpellanze; dall'altra quella degli organi direttivi delle Casse Mutue. Da un lato, quindi, mi si descrive, a tinte assai forti, direi fosche, un quadro di brogli, di irregolarità, di corruzione, di attentati alla libertà di voto e al sistema democratico — chi più ne ha, più ne metta — con dei puntini sospensivi assai più eloquenti di qualunque altra espressione, anche la più forte; da un altro lato, invece, mi si descrive un quadro che, se proprio non idilliaco, è certo abbastanza normale, come quello che mostra elezioni che si sono svolte nel clima della più ampia democrazia.

La verità, comunque, è questa, onorevoli colleghi: è proprio inutile la polemica — ma via, dovrete pur riconoscerlo! — posto che sussiste il più ampio accordo su un punto di partenza: noi siamo d'accordo — non vorrei essere frainteso — nel deprecare la mancata competenza della Regione in questo settore; e poichè l'Assessore non può disporre degli accertamenti in proprio attraverso organi alle sue dirette dipendenze, è logico che, se da un lato deve prendere atto di quello che voi dite, non può dall'altro non prendere atto e, pertanto, disattendere quello che dicono gli organi dirigenti e responsabili delle Casse Mutue coltivatori diretti. Convieni, quindi, fermarci a questo punto, a questa fase, poichè, non essendo possibile, come dicevo prima, un accertamento diretto da parte nostra, viene a mancare all'Assessore tanto la possibilità di una visione personale, sogget-

tiva, quanto quella di poter sostenere una propria tesi o di formulare un proprio giudizio.

Orbene, poichè la materia è specificamente regolata da una legge apposita, che contiene in se, a mio modo di vedere, delle deficienze anche notevoli, tali che forse, pur senza deliberato proposito del legislatore, hanno dato luogo a dei malintesi o a degli equivoci, non sarebbe bene rivederla e migliorarla laddove appare meno democratica, in quei punti in cui può dar luogo a situazioni incresciose? Non è per niente giusto, per esempio, che arbitri o titolari delle decisioni siano gli stessi interessati; a presiedere una elezione dovrebbero essere chiamati degli estranei alla contesa, dei magistrati, ad esempio; se non altro, almeno la presidenza del collegio dovrebbe essere di nomina della Magistratura.

Tutto ciò, ripeto, non è previsto dalla legge; questa è una prima legge, un primo tentativo col quale si voleva portare la democrazia all'estremo delle sue impostazioni. Si voleva, insomma, rendere assolutamente libero e autonomo il movimento dei coltivatori diretti, ma, forse a causa della impreparazione delle classi dei lavoratori e subordinati e autonomi, non si è arrivati alla meta. Ora, dal momento stesso che la materia, come dicevo, è regolata da una apposita legge, non è sufficiente dichiarare in Consiglio certi elementi probatori (di cui non è in possesso l'Assessore) tra l'altro sotto l'usbergo delle garanzie parlamentari! Non è vero, onorevole Nioi?

NIOI (P.C.I.). Noi abbiamo pubblicato tutto sulla stampa.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. E' ben appunto per quella pubblicazione che è in corso oggi un processo penale i cui risultati non sappiamo quali potranno essere! Voi, però, anzichè limitarvi a presentare all'Assessore una mozione così vaga e così generica, avreste ben potuto presentare all'Assessore, fin d'allora, se è vero che ne siete in possesso, una documentazione precisa; in tal caso l'Assessore avrebbe fatto certamente

quel che voi, evidentemente, non avete ritenuto di fare: avrebbe trasmesso una tale documentazione al Ministro al lavoro, che esercita il controllo e la sorveglianza sulle Casse Mutue; per i casi più gravi e per gli accertamenti di diritto e di competenza avrebbe ricorso, invece, all'Autorità giudiziaria.

L'Assessore, allora, non avrebbe potuto fare nulla in più di quanto possa fare oggi. Effettivamente l'onorevole Nioi ha annunciato alcuni fatti che, se veri, sarebbero certamente una violazione della legge. Grazie a Dio, però, qui in Italia — credo non lo si possa contestare — siamo in un Paese libero, in cui a tutti è possibile segnalare i fatti che sono da considerare una violazione vera e propria del Codice penale; la Magistratura, libera come è, avrebbe certamente preso i dovuti provvedimenti.

A meno che non si voglia intentare qui un dibattito politico che investa altri argomenti, altre sfere ed altre questioni; ma sarebbe un dibattito — così, almeno, penso io — che non avrebbe senso. Il vostro è piuttosto un monologo cui non si può rispondere come vorreste — e credo che io vi stia dando una risposta onesta e leale —, chè non abbiamo alcun elemento di giudizio al di fuori di quelli che ci vengono forniti dai dirigenti responsabili della Cassa Mutua coltivatori diretti, e non della Federazione: almeno in legge e sul piano giuridico la distinzione esiste, ed è notevole.

Vorrei, però, chiedere all'onorevole Nioi — e sono certo che mi risponderà con altrettanta franchezza per lo spirito di sensibilità politica e democratica che lo distingue —: se le elezioni ci avessero riservato un risultato del tutto diverso da quello che effettivamente ci hanno dato in tutta Italia, e, quindi, anche in Sardegna; se al posto, mettiamo, dei candidati dell'onorevole Sassu fossero riusciti eletti, nel 98 per cento dei casi, i candidati della sua lista, avrebbe egli avvertito, anche allora, la necessità di portare in Consiglio una simile questione?

Sia franco, l'onorevole Nioi; d'altronde, come avrà notato, pur essendo intimamente legato da profonda amicizia a elementi responsabili che presiedono la Mutua coltivatori diretti, non

solo, ma pur credendoli incapaci di commettere certi brogli e certe scorrettezze, io non sono ancora passato alla loro difesa; una opinione personale non può essere mai assunta come prova determinante in un giudizio. Mi dica, dunque, l'onorevole Nioi, con tutta franchezza: come avrebbe agito, se si fosse verificata una situazione come quella da me or ora ipotizzata?

La verità è un'altra, onorevole Nioi; e bisogna prenderne atto. Non è che io, ora, voglia mutuare un concetto dell'onorevole Sassu, ma la realtà è che i coltivatori diretti non rientrano nella teoria filosofica della tesi e dell'antitesi; direi, anzi, che sono un elemento di disturbo: sono proprio una categoria — chi se la spassa è l'onorevole Cardia; il suo sorriso mi fa capire che egli pensa che io vado riducendo il marxismo a tesi troppo semplicistiche — economica e sociale che serve da barriera contro l'avanzata del comunismo.

Bisogna rassegnarsi, dunque, o amici comunisti: i coltivatori diretti, comunque vadano le cose, non potranno mai concedere la vittoria ai partiti di sinistra. E questa è una verità che anche voi dovete ammettere e riconoscere. Ciò non toglie...

CHERCHI (P.C.I.). E' un dogma, questo?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. No, non è un dogma; è una constatazione di fatto.

Ciò non toglie, evidentemente, che le leggi, in Italia, debbano essere applicate con quella imparzialità che è nei desideri e nelle aspirazioni di tutti noi, di chiunque abbia un minimo di sensibilità politica e di sensibilità democratica.

E così concludo, dopo aver parlato brevissimamente, come brevissimamente avete parlato voi — quasi denunciando un imbarazzo che evidentemente nasce dalla stessa materia, dagli stessi episodi che si sono voluti denunciare — riferendomi alla interpellanza o alla proposta che è stata presentata all'ultimo momento, mi pare dal collega Sanna, circa la richiesta...

PRESIDENTE. Ordine del giorno.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione* ... sì, ordine del giorno. La Giunta non si oppone alla nomina di questa Commissione, ma, onorevoli colleghi, tutti noi, a qualunque partito, a qualunque Gruppo politico apparteniamo, siamo desiderosi di difendere il prestigio e la dignità di questo consenso che rappresenta il popolo sardo. No, onorevoli colleghi, il Consiglio non deve esporsi, come altre volte ha fatto, per poi vedere mortificato il suo prestigio; non deve assolutamente vedersi sbarrare le porte di determinati uffici ed organizzazioni: il Consiglio deve ottenere ogni cosa rimanendo nell'ambito delle sue competenze e delle sue attribuzioni costituzionali. Così agendo, non ci sentiremo mai mortificati. Ed infatti, mi chiedo io, dove andrebbe, quali accertamenti farebbe questa Commissione, quali indagini potrebbe esperire, quando allo stesso organo politico-amministrativo della Regione, all'Assessorato è preclusa ogni possibilità di indagine su questo terreno?

E dunque, quando noi abbiamo ben dimostrato che nulla abbiamo da temere perchè siamo completamente fuori della vicenda, lasciamola pure costituire la Commissione di inchiesta; state, però, ben attenti a questo mio suggerimento: trasmettete al Ministero del lavoro competente e all'Autorità giudiziaria tutti quegli elementi, tutti quei documenti che eventualmente fossero in vostro possesso; essi potrebbero essere utili per invalidare le elezioni e per punire penalmente ed esemplarmente tutti coloro che si fossero resi promotori o artefici dei brogli e delle scorrettezze che avete qui lamentato. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare ora l'onorevole Sanna per illustrare l'ordine del giorno.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato quest'ordine del giorno perchè questa discussione si concludesse in un modo concreto, ossia con una presa di posizione da parte del Consiglio regionale rispetto a questo argomento e ai fatti che sono stati denunciati nel corso di questa breve discussione. Tali denunce, certo — lo comprendo

molto bene — appaiono piuttosto smorzate dal tempo. Questa discussione, infatti, avviene sette mesi dopo la presentazione della stessa mozione, molto dopo, cioè, che i fatti si erano verificati in tutte le tre Province della Sardegna.

L'onorevole Sassu, con la sincerità che lo caratterizza, ha parlato di riserva di caccia. Certo che la bonomiana e la Democrazia Cristiana considerano queste Casse Mutue di coltivatori diretti come riserva di caccia; e la sorvegliano e la difendono, questa riserva, con mezzi leciti e con mezzi illeciti. Proprio per questo noi sentiamo e abbiamo il dovere di protestare e di far sentire, qui in quest'aula, la nostra voce come quella che esprime lo scontento, se non altro di quei 140 coltivatori diretti della Provincia di Sassari, cui si riferiva, nel suo intervento, l'onorevole Sassu.

Lei, però, sa molto bene, onorevole Sassu, che tutta l'attività delle Casse Mutue, e soprattutto di coloro che le dirigono sin dal loro sorgere, è pervasa di illegalità. Già al momento della loro istituzione — certo che lo ricorderà — si fece un gran clamore per le elezioni: negli elenchi dei coltivatori diretti venivano iscritti solo quegli elementi di provata fiducia; gli altri no, perchè non si sapeva come avrebbero votato, al momento opportuno. A elezioni terminate, poi, non appena si erano costituiti quei Consigli di amministrazione che facevano comodo all'onorevole Bonomi e — perchè no? — all'onorevole Sassu — almeno nella Provincia di Sassari — tanta gente ha avuto la sorpresa di vedersi inclusa nell'elenco dei coltivatori diretti aventi diritto all'assistenza. Il motivo non è poi difficile capirlo: solo perchè i danari dovuti per l'iscrizione facevano comodo!

Ma non basta. Preparati questi elenchi con i nuovi nominativi, altre nuove elezioni; e, questa volta, alla chetichella, senza dare agli scontenti un sia pur breve spazio di tempo per affrontare le elezioni come sarebbe stato loro desiderio.

Che lei, onorevole Sassu, non abbia la benchè minima cognizione di quanto è avvenuto? Proprio lei che ha difeso la sua riserva? Ma no, non è possibile; del resto, poi, non posso fare a meno di dirglielo, non sono sistemi leciti e,

tanto meno ancora, democratici.

L'onorevole Covacivich, dal canto suo, dice che è in corso un processo. A parte il fatto che il Consiglio regionale non può restare ad attendere l'esito di un processo, dovremmo dire all'onorevole Covacivich che anche molti suoi amici sono stati denunciati per questioni che riguardano i coltivatori diretti. Noi, comunque, non attendiamo il processo al suo collega di Gruppo per venire a conoscenza delle illegalità affiorate durante le elezioni delle Casse Mutue dei coltivatori diretti. A Villacidro, per esempio, il Sindaco e il Vicesindaco scappavano solo perchè doveva essere presentata una lista in antagonismo con quella che era stata presentata dalla Democrazia Cristiana. Morale: non si riusciva più a presentare la lista. E simili fatti sono avvenuti a Sanluri e in tanti altri Comuni della Provincia di Cagliari.

La verità è che si voleva sottrarre al giudizio dei coltivatori diretti la elezione; si voleva evitare il dibattito sul sistema con cui le Casse Mutue erano state amministrate. Che possa, io, essere in errore? E, allora, sarebbe in grado lei, onorevole Sassu, di citarmi il caso di una sola Cassa Mutua che abbia presentato i conti dei suoi tre anni di amministrazione?

Ma non è questo il solo motivo per cui si protesta; siamo ancora lontani da quelli che sono i più gravi episodi denunciati. La verità è che qui si tratta della libertà di molti cittadini italiani, di molti coltivatori diretti, che non sono stati posti nella condizione di esercitare un diritto ad essi riconosciuto dalla legge: ecco perchè si protesta qui in quest'aula; ecco perchè il Consiglio regionale è competente a difendere un diritto dei coltivatori diretti sardi.

Io comprendo, onorevole Deriu, come lei, sul piano della legge come anche su quello dello Statuto e dei rapporti esistenti con le Casse Mutue dei coltivatori, si senta riluttante ad incoraggiare una indagine di questo genere. Ma noi possiamo fare anche a meno di parlare con i dirigenti delle Casse Mutue; andiamo pur a parlare con i contadini, con i pastori, e sentirà quante denunce di illegalità andranno ad aggiungersi a quelle che già conosciamo.

Ecco perchè il Consiglio regionale si deve in-

teressare ad un problema come questo, che innanzitutto è un problema politico; sissignori: è un problema politico. Ed è questa la ragione per cui sono state presentate la mozione e le varie interpellanze anche da parte dei colleghi del nostro Gruppo: perchè si appurino i fatti, perchè si conducano ricerche, perchè il Consiglio regionale si sensibilizzi in questa esigenza dei nostri coltivatori diretti onde si stabilisca la verità e si impedisca che nel futuro abbiano a verificarsi ancora dei fatti così incresciosi e limitativi della libertà dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Con amarezza ho constatato che la discussione si è praticamente limitata a pochi interventi; un argomento così importante avrebbe dovuto, invece, essere approfondito, e alla sua discussione avrebbero dovuto contribuire, a mio avviso, un maggior numero di interventi. Visto che le cose, comunque, sono andate in questo modo, concluderò anche io rapidamente il mio dire.

Con questa mozione, è bene che lo dica fin dall'inizio, noi ci siamo posti l'obiettivo di denunciare dei fatti illeciti direi non solo giuridicamente — poichè violano la lettera e lo spirito di norme giuridiche, civili e penali — ma anche e soprattutto politicamente e moralmente. Questo tipo di elezione dei coltivatori diretti è, ormai, un fenomeno generalizzato; i brogli elettorali e le illegalità, infatti, non si sono limitati ad alcuni paesi, ma sono stati comuni a tutta l'Italia. Quel che soprattutto ci preoccupa è che un tale sistema si va estendendo sempre più, in maniera del tutto preoccupante; non si esclude, infatti, che, continuando di questo passo, si arrivi ad applicarlo, dopo questo primo esperimento, ad altri tipi di elezione.

Si tratta, insomma, di un sistema che va assolutamente combattuto per la sua immoralità. E il Consiglio regionale, esaminando i fatti d'accordo con l'onorevole Assessore, deve assumere una posizione decisa. Comprendo quanto sia difficile per l'Assessore pronunciarsi su due tesi del tutto contrastanti, quella nostra e

quella dei rappresentanti delle Casse Mutue provinciali; qui, però, noi abbiamo indicato una strada da seguire. Non solo, ma quando ci siamo accorti che la nostra mozione era stata messa in discussione, così, all'improvviso, impossibilitati, ormai, di portare in Consiglio tutta una documentazione di cui siamo in possesso, abbiamo preferito ritirare la mozione e presentare un ordine del giorno, nel quale abbiamo chiesto che si procedesse alla nomina di una Commissione di inchiesta che facesse lume sui fatti da noi denunciati.

Quel che mi meraviglia è che, secondo l'Assessore, non sia facile trovare elementi d'inchiesta; non è affatto vero: l'onorevole Sanna, poco fa, ha chiarito molto bene dove dobbiamo rivolgerci per trovarli. Se andassimo presso gli Uffici provinciali delle Casse Mutue, non otterremmo, certo, un bel niente; in tali uffici vi sono i dirigenti provinciali che, se anche responsabili indiretti — essi sono dei semplici strumenti, badate, perchè, da quanto risulta, vi è stata proprio una disposizione, una pressione nazionale, direi meglio, in tal senso — hanno tutto l'interesse di nascondere la vera consistenza dei fatti incresciosi da noi denunciati. Noi dobbiamo, invece, rivolgerci a quelli che sono direttamente interessati, ai contadini, senza distinzione alcuna. Convochiamo, per esempio, un'assemblea di coltivatori diretti; forse non si renderà neanche necessario che la Commissione si rechi in tutti i Comuni della Sardegna: da alcuni sopralluoghi la Commissione si renderà certamente conto della veridicità di quanto noi abbiamo denunciato nel corso di questa discussione.

Or ora l'onorevole Assessore ha anche detto che la Giunta non si opporrebbe alla nomina di questa Commissione d'inchiesta; e noi non possiamo non prendere atto con piacere di una simile dichiarazione...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Ma non la caldeggiamo.

NIOI (P.C.I.). Va bene, lei non la caldeggerà; può darsi che si astenga. Comunque, noi abbiamo sentito — e con quale preoccupazione — gli

argomenti che ha portato l'onorevole Covacovich; egli, a nome del Gruppo democristiano, ha sostenuto che non voterà a favore di questo nostro ordine del giorno. Per quale ragione mai? Forse perchè sono in corso alcuni procedimenti penali? Ma no, non è una seria giustificazione, codesta; alcuni di questi procedimenti penali, infatti, riguardano questioni particolari, e uno più generale, direi quasi nazionale, riguarda piuttosto un altro aspetto della questione: una denuncia di peculato, di furto, cioè, a danno dell'organizzazione. Di questo, però, non si è interessata la nostra mozione, semplicemente perchè non abbiamo delle prove a disposizione. Noi ci siamo preoccupati di denunciare dei fatti per cui siamo in possesso di prove precise, tali che possono essere documentate e appurate mediante un'inchiesta. Per ciò stesso sono insistenti i motivi di perplessità avanzati dall'onorevole Covacovich.

Ma non è tutto qui; lo stesso onorevole Covacovich ha anche detto che ci sarebbero delle vie normali, quelle previste dalla legge. Ma quali? Sarebbe un vero assurdo, perchè noi dovremmo ricorrere allo stesso responsabile dei fatti che noi denunciavamo; il ricorso non si fa al Consiglio di Stato o ad altri enti completamente estranei alle Casse Mutue dei coltivatori diretti, ma prima al Consiglio provinciale, poi al Consiglio nazionale della Cassa Mutua. Praticamente, dicevo, dovremmo ricorrere agli stessi...

COVACIVICH (D.C.). Ma quella legge non è stata regolarmente approvata in Parlamento? E in Parlamento non ci siete anche voi?

NIOI (P.C.I.). Si vede che lei, onorevole Covacovich, non ha seguito troppo da vicino la discussione della legge al Parlamento. Noi avevamo una nostra legge, che è stata respinta dalla Democrazia Cristiana; è stata approvata, invece, la legge dell'onorevole Bonomi. Ma neanche questa viene rispettata, badi bene, ed il motivo è molto semplice: essa, in non pochi punti, manca di chiarezza. Tutto qui, onorevole Covacovich, e lei mi ha capito molto bene. Come interpretarla, dunque, questa legge? Se ne

è preoccupato subito il Ministro con la presentazione di un regolamento nel quale si travisa tutto lo spirito e la sostanza della legge.

Questa, in sostanza, la situazione. Noi ci auguriamo, perciò, che il Consiglio regionale, votando a favore della nomina di questa Commissione, permetta che vengano chiariti gli elementi che noi abbiamo denunciato e successivamente prenda le necessarie misure per impedire che tali fatti abbiano a ripetersi nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Per i presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni, l'onorevole Torrente ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, l'impressione che ho avuto da questa discussione, anche se breve, è che si sia formata man mano una chiara convinzione, e nell'animo dei presentatori della mozione e delle interpellanze e nell'animo dei nostri cortesi avversari, che i fatti denunciati corrispondono a una situazione di fatto. Io sono convinto, perciò, che anche l'onorevole Sassu, a questo punto, se ne sia persuaso: proprio lui, sì, che ha usato l'espressione « riserva di caccia » — in fondo ha voluto, con essa, offrirci un'idea della reale situazione che da tre anni a questa parte si è andata determinando nel settore delle Mutue contadine per l'assistenza dei coltivatori diretti anche in Sardegna —; espressione poco felice, invero, ma che è stata ripresa anche da alcuni colleghi.

Ad essere sinceri, però, né noi comunisti né gli amici sardisti né le autorità regionali e tanto meno i cittadini sardi pretendono di ficcare il naso in tale riserva per portar via la selvaggina riservata all'onorevole Sassu e ai bonomiani tutti; se, un po', noi vigiliamo nei pressi della riserva, si è perchè vogliamo impedire che il proprietario abbia a raggiungere dei fini che di per sé sarebbero contrari alla istituzione stessa, come ad esempio, che non si cacci di frodo, che non si distrugga la selvaggina nobile stanziale... (*Si ride. Commenti*) ... che non si sopprima, insomma, la stessa libertà dei cittadini, di quella cacciagione, cioè, che vi siete riservata.

Per questo proprio vogliamo ficcare il naso; e ci dispiace che la Regione e lo stesso onorevole Deriu, eternamente privo di competenza, non lo abbiano voluto ficcare, il naso, in quelle riserve. Ma non importa poi tanto: qualche uccello riesce pure ad uscire; di quando in quando, da tale riserva, e parla, e racconta quel che accade là dentro. Sì, ci sono i contadini che dicono tutto quel che accade nelle Mutue contadine; ci sono i presidenti delle Mutue che ci parlano molto spesso dei bilanci delle Mutue comunali...

SASSU (D.C.). Ci dovete dire quello che accade in Ungheria, non quello che facciamo noi; noi agiamo sempre democraticamente!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dillo tu, che cosa accade in Ungheria.

PRESIDENTE. Si lasci continuare l'oratore.

TORRENTE (P.C.I.). Caro Sassu, hai perso la pazienza subito, hai perso le staffe...

SASSU (D.C.). Voi non c'entrate, è inutile...

TORRENTE (P.C.I.). Non vogliamo cacciare nella riserva, però abbiamo il diritto di sapere quello che succede dentro, abbiamo diritto di sapere se la legge viene rispettata, se gli scopi per cui le Mutue sono state create vengono raggiunti: non ci si serve del potere che si ha in mano per coartare i contadini, per distruggere la loro capacità economica e finanziaria. Noi vogliamo vedere a fondo in queste faccende, che non riguardano solo l'onorevole Sassu e la bonomiana, ma piuttosto la Repubblica Italiana, la Costituzione italiana, gli stessi cittadini italiani.

Per questo noi ci interessiamo di queste riserve di caccia, e ci sentiamo in diritto di presentare delle mozioni, onorevole Deriu. La mozione, me lo permetta — certo avrebbe dovuto dirglielo forse qualche altro membro di questa assemblea, non io — solleva un problema di carattere generale; la nostra mozione non poteva sollevare dei casi specifici, partico-

lari, come quelli che noi, con estrema puntualità, abbiamo sollevato, per la loro stessa massima gravità, con interrogazioni e interpellanze. Se l'onorevole Deriu avesse voluto condurre degli accertamenti su tali casi specifici, avrebbe potuto farlo benissimo al di fuori delle Mutue contadine; ma non lo ha fatto perchè non ne aveva intenzione, perchè non si vuol mettere in contrasto, diciamolo pure francamente, con i suoi amici dirigenti delle Mutue provinciali e nazionali.

A noi dispiace che la Regione Sarda non abbia sufficiente competenza; noi faremo di tutto, però, e daremo il nostro contributo per risolvere anche questo problema. Ma è certo che, ove manchi la volontà dell'organo esecutivo, dell'Assessore interessato, ove non ci si preoccupi di accertare i casi specifici segnalati dalle interrogazioni e dalle interpellanze, sarà ben difficile giungere a delle conclusioni chiare e generali.

In altre parole, è molto facile dire che si è confusi, che non ci si è potuti accertare, che si è in imbarazzo. Se tali casi l'onorevole Deriu, in veste di Assessore, li avesse accertati, pur senza una competenza specifica, avrebbe concluso senz'altro con noi che grave è il pericolo che incombe sui contadini e che una tale situazione non è da tollerare a lungo. Allora, no, non si sarebbe opposto a che il Consiglio regionale utilizzasse i suoi mezzi per impedire a chiunque, democristiano o comunista, di tradire e di calpestare addirittura le legge sulle Mutue contadine.

Questa è la battaglia che noi abbiamo decisamente ingaggiato in Italia e in Sardegna per la difesa della libertà dei contadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu vuole fare qualche dichiarazione per la sua interrogazione?

PIRASTU (P.C.I.). Sul caso specifico non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Sanna ed altri. Chi lo appro-

va alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Sull'ordine del giorno.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). E' stata da me presentata una interrogazione, diretta all'onorevole Presidente della Giunta, concernente il piano di sviluppo industriale del bacino carbonifero del Sulcis. Si tratta di una questione urgente e importante, e desidererei che venisse svolta quanto prima, anche per conoscere a che punto si trova la questione di Carbonia.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' stata da me presentata un'altra interrogazione urgente all'Assessore alla sanità in cui chiedevo di conoscere la situazione sanitaria relativa alla diffusione della poliomielite. Poichè circolano in proposito notizie contraddittorie, sarebbe opportuno che l'onorevole Assessore ci fornisse quanto prima gli elementi di cui è venuto in possesso.

SASSU (D.C.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, sarebbe necessario che venisse discussa quanto prima la proposta di legge relativa alla siccità. Mi risulta, infatti, che le banche hanno già provveduto alla spedizione degli avvisi relativi al pagamento delle cambiali per i prestiti in agricoltura, in seguito ai danni causati dalla siccità. Se non affrettassimo i tempi, gli stessi contadini non potrebbero fruire della proroga.

CINGOLANI (P.M.P.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Mi associo alla sollecitazione fatta dall'onorevole Sassu per la discussione urgente della legge.

Mi permetto, inoltre, di richiamare il Consiglio sulla necessità di approvare con urgenza la proposta di legge che riguarda l'istituzione della cattedra di colture arboree presso l'Università di Sassari; in questo modo potrebbe aver inizio, fin da quest'anno, l'attività della cattedra stessa.

PRESIDENTE. Assicuro tutti gli onorevoli consiglieri intervenuti che la Presidenza si adopererà affinché tutti gli argomenti citati vengano quanto prima inseriti nell'ordine del giorno per la discussione.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958